

di NUNZIO FESTA

LA VITA e la morte di Teseo. Il protagonista del nuovo romanzo di Andrea Di Consoli, "La curva della notte" (Rizzoli), è un uomo che tradisce e ha tradito; un traditore in lotta con il suo passato e con l'amore che vorrebbe trasformare la sua esistenza in un brivido più lungo e molto più intenso del tanto sesso.

Quel sesso e quelle sconfitte assolute, capaci di gonfiare di bolle la sua depressione e le sue perversioni. Ancora una volta, tanto Sud. Il pezzo inferiore dell'Italia, in quest'opera, in una coinvolgente ed eccellente creazione. In grado, persino, di "far rimpiangere" solamente poco lo straordinario "Il padre degli animali". Anche se, come specificato, il Meridione accorda pure le pagine di questa nuova pubblicazione. Rizzoli, intanto, dopo il successo del romanzo che ha fatto intravedere persino la Basilicata fra le trame della collana 24/7 porta l'autore d'origine lucana nella ancora più prestigiosa La scala. E lo scrittore ha ampiamente meritato la consacrazione. Di Consoli, ottimo narratore oltre che critico letterario e poeta degno di nota, con "La curva della notte" riesce a non deludere le attese. Nonostante l'impostazione, la struttura del volume, l'andatura siano differenti questo recente romanzo destina altre risorse. Tanto per cominciare, i colpi di scena; e questo partendo dalla fine. Il discorso di Teseo, il Teseo - ovvero l'anima morente - ascolta ricordi lontani e immagini presenti. Praticamente in una trappola, finisce l'ex ferroviere. La trama del romanzo, però, è puro 'pretesto'. Come i saggi del tempo perduto che fu persino di terrorismo.

Oppure il riferimento alle sopportazioni e alle battaglie agli anni del nazismo, disegnando uno scarpone da soldato. Teseo, ancora, deve rivedere il suo ex amico Rocco che ebbe una relazione amorosa con la madre, e si vedrà questo quanto peserà per



La copertina; a destra Andrea Di Consoli

tutte le vicende. In una recente intervista concessa al giornalista Rai Sinisbaldi, Andrea Di Consoli ha detto: «Molto spesso il rapporto tra il bambino e la madre è un rapporto oscuro e vischioso, e questa vischiosità si porta avanti negli anni. Noi possiamo fare di tutto attraverso la cultura, per chiarificare questi rapporti uomo-donna, ma io continuo a pensare che il non detto, l'oscuro, il vischioso, siano predominanti e questo porta a trasformare i rapporti in qualcosa di tormentoso, angosciato. Vedo ancora nella donna una mi-

Il libro

Il rapporto con le figure femminili protagonista del nuovo romanzo dello scrittore Andrea Di Consoli

“La curva della notte” tra sesso e Sud



naccia perché per me la donna è qualcosa che sfida l'inconscio, che tira fuori sentimenti nascosti e reconditi». Queste suggestioni, riprovando a vedere le tante riflessioni immerse nell'opera, permette d'analizzare il tema centrale della "Curva della notte". Marino Sinisbaldi, con la lucidità che gli è consueta arriva in un momento della narrazione che è cuore del libro. Dopo la figura del padre (vedi Il Padre degli animali), Di Consoli dice della madre ricorrendo in maniera esplicita alla figura, poi, di tutte

le donne; lo scorrere della storia, darà tante figure femminili diverse a chi legge. Questa è una delle cose migliori del romanzo, di questa nuova bella esperienza offerta da uno dei narratori italiani più interessanti del momento. Il linguaggio di cui si serve l'autore è regolato dal ricorso a una prosa spesso privata di accenti e in altre parti ammantata di tocchi sottilmente lirici. Di Consoli ha anche recentemente dato alle stampe presso Aragno una nuova raccolta di poesie, "La navigazione del Po".

cultura@luedi.it

L'iniziativa

Nuvole di Energheia Un Premio per fumetti

POCO più di un mese di tempo per partecipare al Premio letterario Energheia e alle sezioni collaterali.

C'è tempo fino al 31 maggio per poter inviare racconti, fumetti e cortometraggi alla quattordicesima edizione del Premio letterario Energheia.

Quest'anno, accanto alle sezioni classiche (il premio letterario, il premio telematico "I brevissimi", Energheia Cinema e Cortovisioni) l'associazione culturale materana propone anche Nuvole di Energheia.

Si tratta di un Premio per la realizzazione di storie a fumetti, articolato in due sezioni (fumettisti dai 15 ai 21 anni / oltre i 22 anni).

Il partecipante può inviare una storia a fumetti inedita, a tema libero, in lingua italiana, della lunghezza massima di 10 tavole in bianco e nero o colori, usando qualsiasi tecnica manuale, corredate da una nota con le generalità dell'autore.

Un comitato di esperti, scelto dai promotori del Premio, valuterà i fumetti pervenuti per segnalarne sei (tre per ciascuna sezione) da sottoporre al giudizio finale di una Giuria. Tra le sei storie finaliste così selezionate, la Giuria designerà il fumetto vincitore.

Tutti i fumetti finalisti saranno pubblicati.

Il Premio letterario Energheia, invece, è articolato in due sezioni: scrittori dai 15 ai 21 anni / scrittori oltre i 22 anni. Il partecipante può invia-

re un solo racconto inedito, a tema libero e in lingua italiana, della lunghezza massima di 21.000 battute distribuite in non più di 15 cartelle. Il racconto - inviato su dischetto nel formato Microsoft Word per Windows oppure in due copie dattiloscritte, non firmate, corredato da una nota con le generalità dell'autore.

Un comitato di lettura, scelto dai promotori del Premio, valuterà i racconti pervenuti per segnalarne dieci (cinque per ciascuna sezione), da sottoporre al giudizio finale di una Giuria.

Tra i dieci racconti finalisti così selezionati, la Giuria designerà il racconto vincitore e il racconto da sceneggiare cui ispirare la successiva produzione di un cortometraggio.

Tutti i racconti finalisti saranno pubblicati.

L'associazione culturale Energheia si riserva il diritto di pubblicare i racconti pervenuti, senza nulla dovere agli autori, se non il rispetto del testo nella sua integrità.

Gli elaborati per il Premio letterario e per "Nuvole di Energheia" devono essere inviati al seguente indirizzo: Energheia Premio Letterario o Premio per fumetti presso Centro Servizi - Via Bizantini, 13 - 75100 Matera.

Per le altre sezioni del Premio letterario Energheia è possibile scaricare il bando di concorso visitando il sito www.energheia.org.

cultura@luedi.it

Il saggio

I manipolatori affettivi Ecco come difendersi

SI prospettano tempi duri per i "vampiri relazionali": «I manipolatori sono tra noi. Sono medici, giornalisti, insegnanti e, spesso, occupano posti di potere. Ma possono anche essere madri di famiglia o parrucchieri. Non è l'attività a definirli. Il "manipolatore relazionale" non è associato a un sesso particolare. Non si limita a un solo luogo prescelto. Si muove nel nostro ambiente sociale, familiare o professionale». Isabelle Nazara-Aga, una terapeuta comportamentale e cognitiva, ha passato ai ragazzi le dinamiche dei "manipolatori" in "La manipolazione affettiva. Quando l'amore diventa una trappola", pubblicato in Italia per Castelvecchi (collana "Le grandi navi", traduzione di Alessandra Puglisi). Secondo Nazara-Aga «il "manipolatore relazionale" riesce a farvi sentire colpevole di fatti immaginari. Usa ragionamenti pseudo-logici e regole morali che manipola per raggiungere i suoi scopi e ha una particolare abilità nel capovolgere le situazioni a proprio vantaggio. Se le



persone con cui ha a che fare hanno la tendenza a colpevolizzarsi di tutto, diventano i suoi bersagli preferiti». L'autrice ha studiato i casi (alcuni sono riportati a grandi linee nel volume) di persone la cui vita è stata condizionata, con conseguenze anche molto gravi, dalla presenza di "vampiri relazionali". La violenza psicologica che un partner, un coniuge, un genitore può esercitare sulle nostre vite, infatti, può essere ancora più distruttiva di quella fisica, perché più subdola e spesso del tutto invisibile agli estranei: nella vita di coppia e dentro le mura domestiche non ci sono testimoni. "La manipolazione affettiva" offre esempi pratici di come possiamo contro-manipolare e rompere i meccanismi di violenza. Isabelle Nazara-Aga ha scritto anche "Les manipulateurs sont parmi nous" (Les Éditions de l'Homme, 1997, trad. it. L'arte di non lasciarsi manipolare, Paoline Editoriale Libri, 2000) e "Approcher les autres, est-ce si difficile?" (Les Éditions de l'Homme, 2004).

Rossella Montemurro

La novità

Le disavventure di un giovane antropologo

COME avvicinarsi all'antropologia leggendo un libro in cui ironia e scienza vanno di pari passo.

Il Guardian lo ha definito «uno dei più esilaranti e curiosi libri di antropologia mai scritti».

Nigel Barley l'autore de "Il giovane antropologo" (edizioni Socrates, collana Paesi, parole) ha avuto il merito di rendere l'antropologia una disciplina «irriverente e divertita, capace di ridere e di sorridere di sé e degli altri e di conquistare i lettori con avventure che se non fossero vere andrebbero inventate».

Il libro è stato tradotto in tredici lingue ed è diventato un successo mondiale.

Dopo un brillante curriculum accademico, Barley decide di approfondire "sul campo" i suoi studi raggiungendo una tribù Dowao in un villaggio del nord del Camerun.

Così, nel cuore dell'Africa nera si alternano inevitabili difficoltà e meritate soddisfazioni che permet-



tono al giovane ricercatore di crescere professionalmente.

Nella narrazione spiccano incomprensioni culturali e linguistiche, disagi fisici e crolli psicologici, e situazioni divertenti e paradossali.

Barley ci mostra, con ritmo coinvolgente, semplicità e il tipico humour inglese, le mille sfaccettature della complessa esperienza della ricerca sul campo.

Nigel Barley, antropologo, professore e brillante scrittore, è nato nel 1947 a Kingston-on-Thames, in Inghilterra.

Si è diplomato in lingue moderne a Cambridge e ha conseguito un dottorato in antropologia sociale a Oxford. Nel 1978, dopo un periodo di insegnamento presso lo University College di Londra, ha condotto una ricerca sul campo della durata di due anni presso la popolazione del Dowayo in Camerun. Dal 1981 al 2003 ha fatto parte dell'equipe di ricercatori del Museum of Mankind del British Museum di Londra.

r.montemurro@luedi.it

Taccuino

Gli effetti della teledipendenza nel testo di Oreste Lo Pomo

QUANTO influisce nella formazione dei bambini la televisione?

Quali effetti produce? E, soprattutto, a chi va assegnato il compito di educare i più piccoli ad un uso responsabile del mezzo televisivo?

A queste domande cerca di rispondere "I Telecomandati. Minori e Tv: gli effetti della teledipendenza", ultimo lavoro di Oreste Lo Pomo, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Basilicata.

Il volume sarà presentato oggi alle 18.30 a Tito, presso l'Auditorium Don Domenico Scavone.

A discutere con l'autore, in un incontro organizzato dall'Amministrazione Comunale e dall'Associazione Donne '99, ci saranno Grazia Napoli, giornalista Rai, Marilena Del Vecchio - giudice del Tribunale per i minorenni ed esperta di politiche giovanili -, Assunta Basentini, psicologa ed esperta di psicologia giuridica e l'editore Arduino Sacco.

Nel suo "I Telecomandati" Lo Pomo offre un'attenta analisi degli effetti che l'eccessivo e incontrollato utilizzo della televisione da parte dei minori può produrre: dall'iperattività, agli eccessi di violenza, alla confusione tra mondo reale e mondo mediatico («Ma il mondo violento della tv - si chiede spaventato un bambino - è davvero il mondo di oggi?»).

L'analisi, che si avvale anche di studi psicologici e testimonianze tratte da ricerche su bambini in età scolare, è diretta soprattutto ai genitori ed agli educatori.

E' infatti la famiglia, innanzi tutto, a dover prendere coscienza della pericolosità dei contenuti dei programmi televisivi, per consentire ai figli un uso responsabile e moderato del mezzo, evitando di dare ad esso quel ruolo di "babysitter elettronica" ormai diventato consueto.

cultura@luedi.it

